

DOMENICA XIII DI LUCA

I Antifona

Mègas Kyrios ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imòn, en òri aghiò aftù.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Grande è il Signore e
degnò di ogni lode, nella
città del nostro Dio, nel suo
monte santo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Ighiase to skìnoma aftù o
Ìpsistos.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghiis thavmastòs, psàl-
londàs si: Allilùia.

L'Altissimo ha santificato
la sua dimora.

O Figlio di Dio, ammi-
rabile nei santi, salva noi che
a te cantiamo: Allilùia.

III Antifona

To prosopòn su litanèv-
susin i plùsii tu laù.

Sìmeron tis evdhokias
Theù to proimion ke tis ton
anthròpon sotirias i proki-
rixis. En Naò tu Theù tranòs
i Parthènos dhìknite, ke ton
Christòn tis pàsi pro-
katanghèlete. Afti ke imìs
megalofònos voisomen:
Chère, tis ikonomias tu
Ktistu i ekpìrosis.

I ricchi del popolo cerche-
ranno il tuo popolo.

Oggi è il preludio del
beneplacito del Signore, e il
primo annunzio della sal-
vezza degli uomini. Agli
occhi di tutti la Vergine si
mostra nel tempio di Dio, e
a tutti preannuncia il Cristo.
Anche noi a gran voce a lei
acclamiamo: Gioisci, com-
pimento dell'economia del
Creatore!

Tropari

Katèliskas to Stavrò su ton
thànaton, inèoxas to listi ton
Paràdhison, ton Mirofòron

Con la tua croce hai distrutto
la morte, hai aperto al la-
drone il paradiso, hai mutato

ton thrinon metèuales ke tis sis Apostòlis kirittin epètaxas, òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Simeron tis evdhokias Theù to proimion ke tis ton anthròpon sotirias i prokixis. En Naò tu Theù tranòs i Parthènos dhiknite, ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Aftì ke imìs megalofònos voisomen: Chère, tis ikonomias tu Ktistu i ekpìrosis.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidaskalon anèdhixè se ti pimni su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thissàvrisma tis dhòxis tu Theù, simeron isàghete en to iko Kyriù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in ani-

in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, e il primo annunzio della salvezza degli uomini. Agli occhi di tutti la Vergine si mostra nel tempio di Dio, e a tutti preannuncia il Cristo. Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: Gioisci, compimento dell'economia del Creatore!

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di contenenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spi-

mnùsin àngheli Theù: Àfti rito; e gli angeli di Dio a lei
ipàrchi skinì epurànios. inneggiano: Costei è celeste
dimora.

EPISTOLA

*Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la
pace.*

*Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di
arieti.*

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini, (2, 14 - 22)

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

*Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome , o
Altissimo.*

*Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella
notte.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (18, 18 – 27)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù e lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Megalinàrion

Àngheli tin Ìsodhon tis
Parthènu, oròndes exepilit-
tondo, pos i Parthènos isil-
then is ta àghia ton aghion.
Os empsicho Theù kivotò
psavètò midhamòs chìr
amiiton; Chìli dhe pistòn ti
Theotòko asighitos Fonìn tu
Anghèlu anamèlponda, en
agalliàsi voàto: Òndos, ano-

Vedendo l'ingresso della
tutta pura, gli angeli erano
presi da stupore: Come
dunque la Vergine è entrata
nel santo dei santi? Come
tempio vivente, arca di Dio,
mai accada che mano di
profani la tocchi: ma le
labbra dei fedeli, incessan-
tamente cantando alla Ma-

tèra pàndon, ipàrchis Par-
thène aghnì.

dre di Dio le parole dell'an-
gelo, acclamino esultanti: O
Vergine pura, veramente tu
sei elevata al di sopra di ogni
creatura.

Kinonikon

Pòtirion sotirìu lìpsome,
ke to ònoma Kyriu epikalè-
some. Allilùia.

Prenderò il calice della
salvezza e invocherò il no-
me del Signore. Allilua.